

# Camusso: bene Renzi sui redditi malissimo sulle regole del lavoro

- La leader Cgil chiede un'azione decisa di contrasto alla precarietà
- Bonanni dice no ai tagli sulla povera gente

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Bene sui redditi, malissimo sul lavoro». Dal Forum Confcommercio di Cernobbio, Susanna Camusso ribadisce la differenza di giudizi sulle prime misure prese dal governo Renzi. Guardando al merito delle decisioni, le due principali - taglio dell'Irpef sui redditi da lavoro fino a 25mila euro e decreto lavoro su contratti a termine e apprendistato - hanno un segno completamente opposto. Promosso dunque il taglio dell'Irpef, anche se con una specifica fondamentale: «Il governo ha fatto una scelta molto importante, dicendo che abbasserà la pressione fiscale per i lavoratori, è una scelta da lungo tempo invocata» aggiunge la Camusso, suggerendo che «si dovrebbe fare un'operazione analoga per i pensionati con le pensioni più basse». Ma sul decreto lavoro il governo ha usato una logica «sbagliata»: «Andava contrastata la lunga stagione del precariato. Il problema vero è che in Italia - ha spiegato Camusso - il lavoro è poco. Lo scivolamento verso la povertà non è solo un aspetto di disuguaglianza generale ma è frutto di una presenza di lavoro povero e dell'assenza di lavoro». Ed è per questo che secondo il segretario generale della Cgil «tutte le risorse disponibili vanno messe per creare lavoro». Ecco perché il decreto va in tutt'altra direzione: «Non condividiamo, e lo diciamo con grande serenità, un decreto che viene fatto sui contratti a termine e sull'apprendistato. Non si investe in formazione ma nuovamente sulla precarietà, che non è utile». Positivo invece il giudizio sui 15 milioni stanziati per i contratti di solidarietà: «È invece un intervento utile la misura sui contratti di solidarietà», aggiunge Camusso, anticipando che «ci confronteremo con i parlamentari per cercare di modificare il decreto».

La giornata di ieri ha portato a Cernobbio anche Raffaele Bonanni. Se la Cisl dà un giudizio meno negativo del decreto Lavoro, il suo leader ieri non ha però risparmiato di criticare il governo Renzi, specie sulla Spending review. Da Bonanni è arrivato un forte no ai «tagli iperbolici sempre sulla povera gente». La Spending review «non può essere l'occasione per tornare sempre lì nel pozzo delle pensioni», mentre i dipendenti pubblici «devono sapere come lavorare e dove lavorare», ha proseguito, «Renzi deve dire qual è l'assetto non solo del Senato, anche di Regioni e Comuni. Il premier deve usare il suo furore per le realtà che lui conosce bene da sindaco», ha concluso.

Camusso e Bonanni poi sono voluti intervenire sulle parole di venerdì di

Giorgio Squinzi, quando il patron di Confindustria ha svelato di essere tentato dallo spostamento del quartier generale della sua Mapei nel Canton Ticino, dove «non ci sono lungaggini burocratiche». I segretari generali di Cgil e Cisl non hanno mancato di stigmatizzare le parole di Squinzi. «Chi si considera classe dirigente di un Paese deve innanzi tutto sostenere il Paese: una cosa è esprimere critiche, un'altra è minacciare di andarsene», ha osservato Camusso.

Molto più duro Bonanni, che ha parlato esplicitamente di «populismo». «Basta con il populismo, ora bisogna riprendere l'alleanza fra lavoratori e imprese. Dobbiamo stare qui e dissodare il terreno italiano, credere di avere la forza di farcela. Basta con le lamentele e basta a scaricare i problemi addosso alla Germania e all'Europa». «Squinzi ha aggiunto Bonanni - lo sa, deve credere nell'unità di lavoratori e imprese.

Troppi populismi stanno scavando la fossa alle imprese», ha concluso.

## «LAVORI EXPO NON SI FERMINO»

L'ultimo argomento affrontato dai due leader è stato quello dell'Expo e degli arresti. Per Camusso la magistratura «deve fare le sue indagini» sui cantieri dell'Expo, ma i lavori «non devono essere fermati. «In tempi non sospetti - ricorda - avevamo esposto le nostre preoccupazioni su Infrastrutture Lombarde e sulle modalità con cui si erano accentrate determinati investimenti della Regione. Pensiamo che si debba rendere trasparenti le modalità d'appalto, ma questo non deve fermare i lavori, anche perché i tempi sono sempre più vicini». Sulla stessa linea è Bonanni: i lavori «devono continuare» e se «ci sono cose da sostituire, si cambino le ruote mentre il carro è in movimento. Sono preoccupato perché i lavori erano già in ritardo».



Susanna Camusso FOTO SPADA/LAPRESSE

## GROS PIETRO

### BlackRock investe nelle banche perché crede nell'Italia

«BlackRock è il più grande fondo di investimenti al mondo, è tenuto ad investire, nelle sue diverse ripartizioni, in funzione dell'andamento dei mercati. Se investe in Italia è perché pensa di dover mettere dei soldi in Italia, ha fiducia nell'Italia, è il momento giusto per partecipare alla ripartenza».

Così si è espresso Gian Maria Gros Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, a margine del Forum di Confcommercio a Cernobbio, commenta l'ingresso di BlackRock nei principali gruppi bancari italiani. Venerdì scorso Blackrock ha ufficializzato l'ingresso nel capitale di banca Monte Paschi con una quota di poco superiore al 5%.

# «Tre miliardi dal pubblico impiego, ma senza esuberanti»

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Per Pier Carlo Padoan la Spending review «non è un'azione punitiva ma una riorganizzazione della spesa». Eppure i dipendenti pubblici hanno letto nero su bianco un taglio di 85mila unità: più punitivo di così. «Quello è solo un'indicazione tecnica che corrisponde all'obiettivo di risparmio, pari a 3 miliardi nel triennio. Le scelte politiche sono ancora tutte da fare», si affretta a spiegare Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione. «Il nostro obiettivo è raggiungere gli obiettivi di risparmio senza esuberanti e senza blocco del turn over, ma attraverso altri sistemi», aggiunge Rughetti. Sulla sua scrivania sta prendendo forma la riforma della Pa che arriverà a fine aprile: sarà in quella sede che si scriveranno le nuove norme destinate ad assicurare i risparmi attesi. Ma la partita che interessa di più al sottosegretario è quella con i sindacati. «Per noi la Pa torna ad essere un valore aggiunto, per questo mi aspetto un atteggiamento costruttivo, e mi pare che i tre segretari Confederati abbiano risposto positivamente».

## Qualche anticipazione sulla riforma?

«Sicuramente sarà acceso un faro sugli sprechi nelle scuole di formazione del pubblico impiego. Lì c'è molto da lavoro».

## L'INTERVISTA

### Angelo Rughetti

**Alla vigilia della riforma della macchina pubblica il sottosegretario alla Pa fa appello ai sindacati: serve un atteggiamento costruttivo, no agli steccati**



rare. Addirittura abbiamo scoperto che i docenti vengono assunti a chiamata senza concorso a tempo indeterminato con stipendi che arrivano a 200mila euro l'anno. Non è accettabile».

**Il vostro obiettivo è non fare né esuberanti né blocco del turn over. Ma come si arriverà allora ai 3 miliardi di risparmi?**

«Noi vogliamo ristrutturare la spesa, come ha detto anche Padoan. Questo vuol dire che dobbiamo ragionare su che tipo di Stato vogliamo. Oggi la presenza pubblica è molto squilibrata tra le diverse aree del Paese, e va riequilibrata attraverso forme di mobilità. Esiste poi nel pubblico questo istituto dell'esonerato, che potrebbe essere rivisto. Si tratta di una formula che consente di lasciare a casa del personale (che si ritiene poco efficiente) con una decurtazione del 30%. Ora, io dico, utilizziamo questo personale dove mancano risorse. Naturalmente in questi casi si tratta di qualifiche basse, come uscieri o bidelli. In ogni caso dobbiamo darci degli obiettivi qualitativi sui servizi da erogare e trovare le soluzioni per raggiungerli».

**Qual è l'obiettivo di risparmi di quest'anno?**

«Ci proponiamo di risparmiare 500 milioni dalla dirigenza e quasi altrettanto attraverso questa riorganizzazione. Se nel triennio riusciremo a risparmiare

più dei 3 miliardi fissati dalla Spending, l'eccedenza dovrà essere utilizzata per nuove assunzioni e formazione del personale. Questo è un impegno che mi sento di prendere anche davanti al sindacato».

**Nel dossier Cottarelli parecchi dati sulla dirigenza mostrano che l'Italia spende più dei partner europei. Come si procederà per razionalizzare la spesa?**

«Su questo tema ci sono già parecchie proposte in Parlamento. Per esempio alla Camera Francesco Boccia ha presentato un provvedimento che prevede per i dirigenti lo stesso taglio già previsto in Finanziaria per le pensioni d'oro, ovvero una riduzione del 6% delle retribuzioni per una certa fascia, del 12% e del 18% per le due fasce più alte».

## Seguirete questa linea?

«Io preferisco altre due soluzioni. La prima riguarda il premio di risultato. Brunetta aveva previsto che il 30% della retribuzione dovesse essere legato ai risultati ottenuti, ma nessuno li ha mai verificati e il 30% è diventato automatico. Io ritengo che questa quota si debba erogare solo se la valutazione è stata fatta, altrimenti si deve congelare fino a quando non si effettua l'esame dei risultati. Un'altra voce dello stipendio dei manager riguarda la cosiddetta retribuzione di posizione, che corrisponde al valore che viene attribuito a ciascun incarico. Ora, questi valori sono

molto antiquati. Io proporrei di rivederli, immaginando anche l'accorpamento di direzioni generali e dipartimenti».

**Lo studio di Cottarelli non presenta un solo numero sui doppi incarichi o sui cumuli tra pensione e stipendi. Possibile che su questo sia così difficile avere dati precisi?**

«Diffatti è inaccettabile. Così come è inaccettabile che molte disposizioni sui dirigenti restano inapplicato. Per esempio il governo letta aveva stabilito il taglio del 25% delle retribuzioni dei dirigenti, e non è ancora avvenuto. Anche il tetto dei 300mila euro tra redditi da pensione e lavoro cumulati non è stato applicato. Per questo appena insediati abbiamo fatto una circolare per l'applicazione della norma. Quando si arriverà finalmente all'attuazione, avremo finalmente i dati complessivi. Ci vorrà un mese».

**Anche sui manager forse il dibattito dovrebbe orientarsi più sulla trasparenza che sugli stipendi, non crede?**

«In questo campo prima di tutto bisogna applicare le norme esistenti. Una direttiva Saccomanni prevede l'esame dei risultati ottenuti dagli amministratori uscenti. Poi occorre fare una distinzione tra aziende che operano sul mercato, per cui quindi valgono le regole di mercato, e quelle che operano in campi protetti».